



Italian Digital
Media Observatory

LA DISINFORMAZIONE SUL CONFLITTO TRA ISRAELE E HAMAS DIFFONDE ANTISEMITISMO E ISLAMOFOBIA, E PROVA A MINARE IL SOSTEGNO ALL'UCRAINA

Venticinquesimo report mensile sulla disinformazione in Italia a cura di IDMO

Publicato il 21 dicembre 2023

LA DISINFORMAZIONE SUL CONFLITTO TRA ISRAELE E HAMAS RIMANE A LIVELLI RELATIVAMENTE ALTI

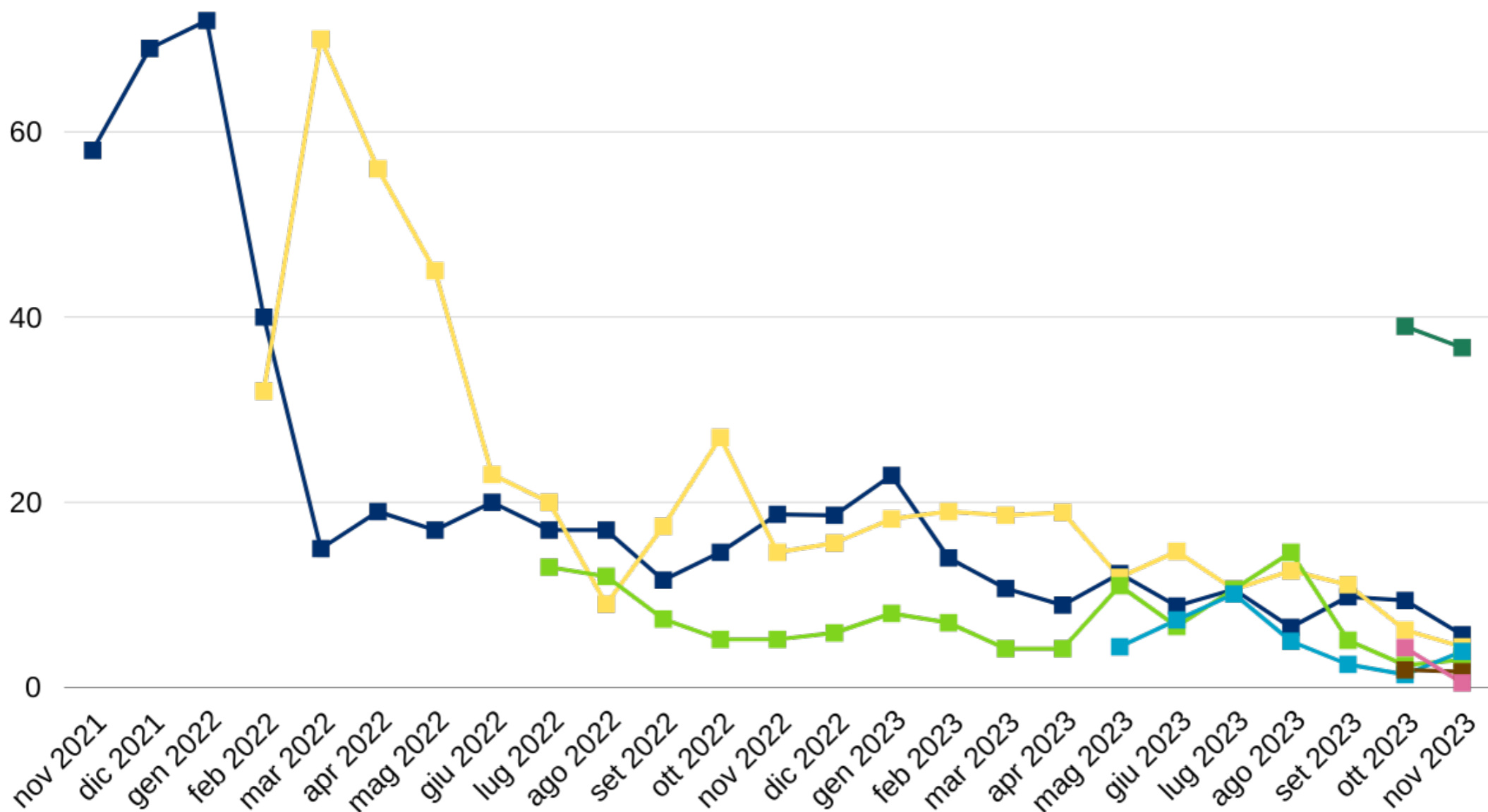
I cinque progetti editoriali italiani che hanno pubblicato contenuti di verifica dei fatti, e che hanno contribuito a questo report*, hanno pubblicato, a novembre 2023, un totale di 226 articoli di fact-checking. Di questi, 83 (36,7%) hanno avuto per oggetto casi di disinformazione riguardanti la guerra tra Israele e Hamas, 10 (4,4%) la guerra in Ucraina, 13 (5,7%) la pandemia, 7 (3%) il cambiamento climatico, 9 (3,9%) l'Unione europea, 4 (1,7%) l'immigrazione e 1 (0,5%) tematiche di genere o Lgbtq+.

La percentuale della disinformazione sul conflitto in Medio Oriente ha toccato un valore simile a quello di ottobre, quando aveva fatto segnare il dato più alto, relativo a un singolo argomento, da maggio 2022. A novembre vale ancora oltre un terzo del totale, ben al di sopra della media europea segnalata da Edmo (che si attesta al 26%). Le percentuali relative alla pandemia e alla guerra in Ucraina invece rappresentano i nuovi minimi dall'inizio delle rilevazioni ma, mentre i contenuti falsi sulla Covid-19 non presentano novità rilevanti, quelli sull'Ucraina conservano una certa centralità, secondo le redazioni che hanno inviato informazioni per questo report. In leggero aumento poi la percentuale relativa alla disinformazione sull'Ue, mentre i contenuti falsi sugli altri argomenti oggetto di disinformazione sono stabili rispetto al mese precedente o poco rilevanti.

* *Progetti che hanno contribuito a questo report: BlastingNews, Bufale.net, Facta.news, Open, Pagella Politica*

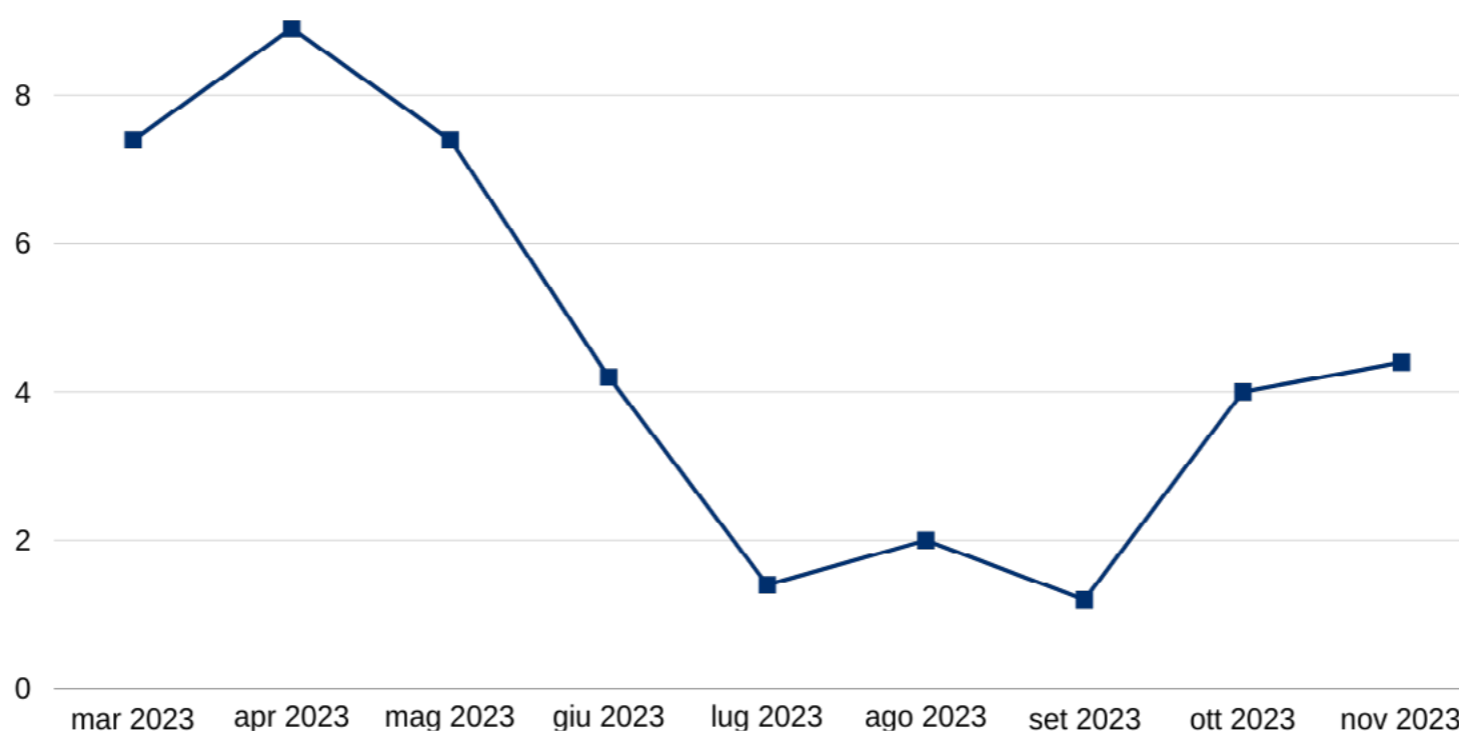
% di disinformazione rilevata sulla disinformazione totale, per tema

- Covid-19
- Ambiente
- Guerra tra Israele e Hamas
- Tematiche di genere o Lgbtq+
- Ucraina
- Unione europea
- Immigrazione



LA DISINFORMAZIONE GENERATA DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TORNA A CRESCERE

I contenuti falsi generati con l'utilizzo di strumenti di IA sono in aumento, dopo che per diversi mesi il loro numero era rimasto su livelli pressoché irrilevanti. La relativa percentuale era salita al 4% della disinformazione totale a ottobre, mentre il valore per novembre è di 4,4% sul totale. La tendenza di lieve aumento è stata registrata anche a livello europeo.



Diversi contenuti creati con l'IA hanno riguardato il conflitto in Medio Oriente, con presunte fotografie raffiguranti civili e bambini a Gaza o manifestazioni a supporto della causa palestinese. Nei restanti casi le immagini generate hanno veicolato storie infondate non organiche alle principali narrazioni di disinformazione, come nel caso dell'immagine di una donna che avrebbe trecento anni.

I PRINCIPALI ARGOMENTI OGGETTO DI DISINFORMAZIONE A NOVEMBRE, IN BASE AI DATI RACCOLTI DAI PROGETTI CHE HANNO CONTRIBUITO A QUESTO REPORT, SONO STATI LA GUERRA TRA ISRAELE E HAMAS, LA GUERRA IN UCRAINA E LA COVID-19





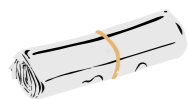
LA DISINFORMAZIONE SUL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

La gran parte delle notizie false circolate a novembre sulla guerra tra Israele e Hamas si inserisce in narrazioni di disinformazione già rilevate a ottobre. Ancora particolarmente presente è la teoria del complotto secondo cui la devastazione nei territori palestinesi sarebbe una messinscena (“Pallywood”): numerosi sono i casi che presentano la sofferenza e la morte dei civili nei territori palestinesi come una finzione, suggerendo anche che i media tradizionali contribuiscano alla farsa.

Allo stesso modo sono state diffuse storie false che amplificano le manifestazioni di supporto alla causa palestinese – o, al contrario, le denigrano presentando i partecipanti come come estremamente violenti – ma anche notizie senza fondamento sul presunto allargamento del conflitto con presunti interventi da parte di Paesi limitrofi o potenze internazionali. Nella grande maggioranza dei casi la principale tecnica di disinformazione utilizzata è la condivisione di video e immagini datati, già circolati in passato, decontestualizzati e presentati come attinenti al conflitto in corso.

Come segnalato nello scorso report, diverse storie false sono volte a esagerare le già criticate azioni dell’esercito israeliano, a de-umanizzare gli israeliani (anche i bambini) e a polarizzare il dibattito sulla crisi, amplificando contenuti islamofobi o antisemiti. Particolarmente rilevante è la storia falsa secondo cui non sarebbe vero che la senatrice a vita Liliana Segre fu deportata nei campi di concentramento da bambina.

ALTRE NARRAZIONI DI DISINFORMAZIONE RILEVANTI



A novembre la disinformazione ha anche sfruttato l'attualità politica per veicolare notizie infondate legate ai temi dell'immigrazione e della carne coltivata. Ad esempio è molto circolata la storia falsa secondo cui la presidente del Consiglio Giorgia Meloni avrebbe vietato l'hijab, il velo islamico usato per coprire la testa ma non il volto, nelle scuole. Mentre, a ridosso dell'approvazione del disegno di legge che vieta la vendita e la produzione di carne prodotta in laboratorio, è circolata una teoria cospirazionista che decontestualizza un video artistico per sostenere che la carne coltivata si muove anche dopo la cottura, insieme ad altre storie false su presunti cibi sintetici.



Le principali storie false sull'Ucraina si sono concentrate sul collegare il Paese sotto attacco da parte della Russia con Hamas, ipotizzando forniture di armi per i miliziani islamisti da parte di Kiev, e sul suggerire che il sostegno a Israele stia soppiantando quello all'Ucraina, in un momento in cui ulteriori pacchetti di aiuti per il Paese sono al centro del dibattito internazionale. Una notizia infondata ha poi affermato che il presidente Zelensky starebbe approfittando della situazione per arricchirsi e comprare barche di lusso.



Dietro il lieve aumento della disinformazione a tema Ue ci sono alcune storie false che accusano le leggi e le istituzioni europee di non essere democratiche. Alcuni contenuti fuorvianti hanno descritto il portafoglio digitale, un sistema per digitalizzare i documenti dei cittadini dell'Unione, come uno strumento di controllo e sono circolate notizie false anche su presunti complotti ai danni dell'Italia da parte della Commissione europea.

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI A NOVEMBRE, SECONDO I DATI RACCOLTI DAI PROGETTI CHE HANNO CONTRIBUITO A QUESTO REPORT, HANNO RIGUARDATO LA SORELLA DI GIULIA CECCHETTIN, PRESUNTI ATTACCHI TERRORISTICI, IMMIGRAZIONE E ALTRI ARGOMENTI MINORI



Le infondate accuse di satanismo contro Elena Cecchettin



Dai “Diavoli della Bassa” alla felpa di Elena Cecchettin: breve storia del “panico satanico” in Italia



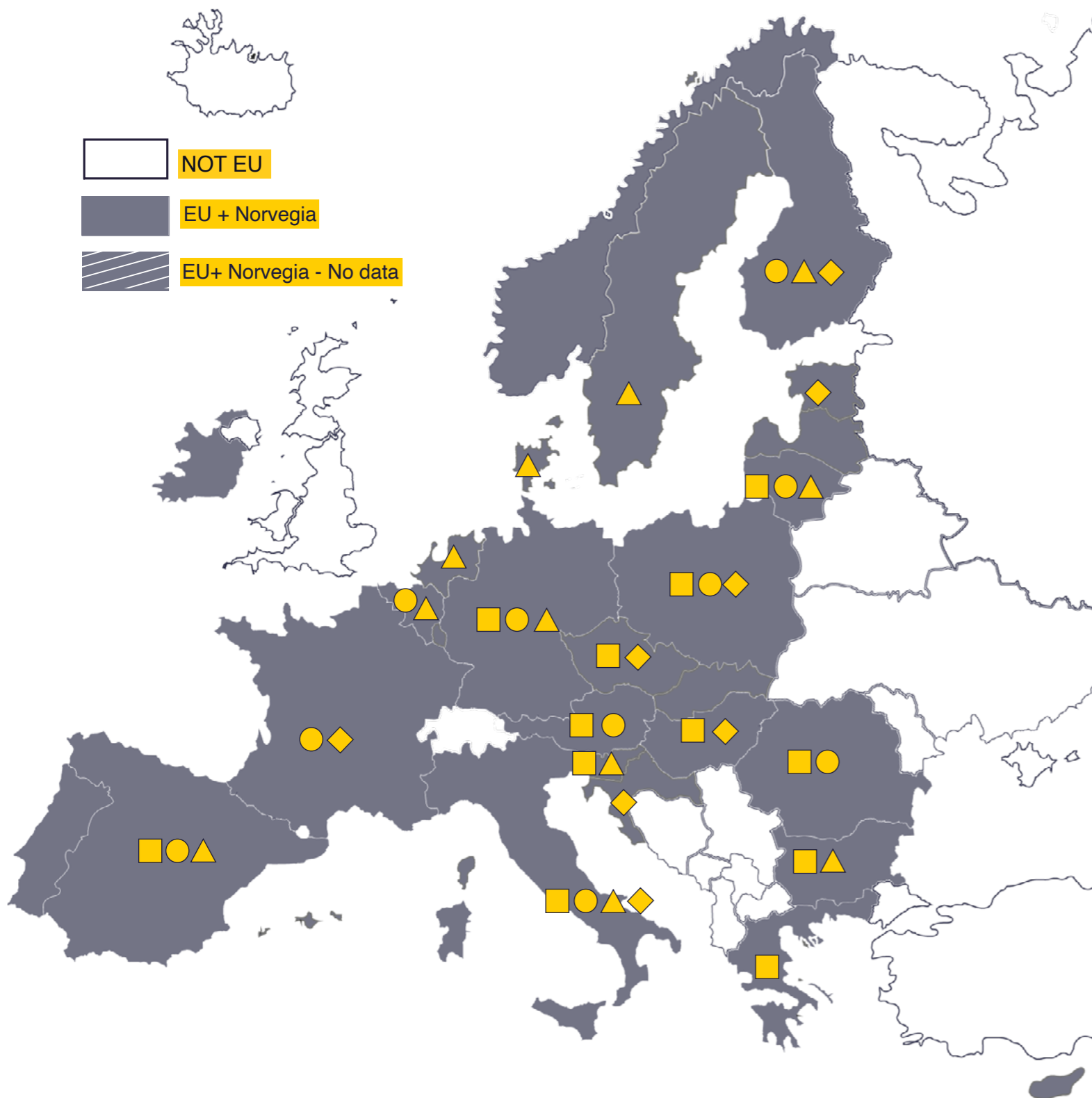
L’esplosione al confine tra Stati Uniti e Canada non è legata al terrorismo



I richiedenti asilo in Italia non ricevono 45 euro al giorno



No! Questa non è una foto con degli alberi innevati in Finlandia



LE QUATTRO STORIE FALSE PIÙ DIFFUSE NELL'UE A NOVEMBRE, IN BASE AI RESOCONTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI FACT- CHECKING PARTE DEL NETWORK EDMO, SONO STATE:

- Gli Stati Uniti stanno inviando truppe in Israele
- Il Washington Post ha scritto che l'Ucraina fornisce armi ad Hamas
- ▲ L'Agenzia europea per i medicinali (EMA), in una lettera in risposta alla richiesta di un eurodeputato (Marcel De Graaf), ha affermato che nessuno sotto i 60 anni avrebbe dovuto essere vaccinato contro la Covid-19, con altre "scioccanti" rivelazioni
- ◆ La Svizzera ha vietato la mammografia perché può provocare il cancro al seno e più della metà dei risultati dei test sono sbagliati

METODOLOGIA

Le informazioni contenute in questo report sono state raccolte tramite un questionario, inviato ai progetti italiani che hanno pubblicato contenuti di fact-checking e che hanno dato la propria disponibilità.

Periodo di riferimento: 1-30 novembre 2023.

Numero di progetti che hanno risposto: 5.

Editori del report: Enzo Panizio e Tommaso Canetta, Pagella Politica/Facta news.

Per avere ulteriori informazioni contattare t.canetta@pagellapolitica.it.



IDMO è beneficiario di fondi dell'Unione europea tramite il Contratto numero INEA/CEF/ICT/A2020/2394428.